

Il centrodestra si ricompatta

L'annuncio di Silvio Berlusconi di partecipare domenica prossima alla manifestazione di Bologna della Lega segna il ritorno dell'alleanza stretta tra Forza Italia, Carroccio e Fratelli d'Italia



Mannino ed il sillogismo giustizialista

di ARTURO DIACONALE

L'aspetto più bizzarro dell'esito della vicenda processuale di Calogero Mannino è la pretesa della Pubblica Accusa di trasformare un'assoluzione in una condanna. Poiché Mannino è stato assolto "per non aver commesso il fatto", sostengono i Pubblici ministeri ed i giustizialisti in servizio permanente effettivo, vuol dire che il "fatto" esiste ed è stato dimostrato. E visto che questo "fatto" consiste nella famosa trattativa tra Stato e Mafia, la conclusione del sillogismo è automatica. Cioè la trattativa tra mafiosi e politici, carabinieri e pezzi vari delle istituzioni c'è stata ed è stata provata nelle aule di Giustizia.

Naturalmente come ogni sillogismo

anche questo presenta una falla. Che è costituita dalla considerazione che la sentenza di assoluzione di Mannino toglie alla presunta trattativa il personaggio che a stare all'accusa avrebbe dovuto esserne il primo ed il principale artefice. Insomma, la trattativa c'è ma manca quello che avrebbe dovuto realizzarla. Ma neppure una falla del genere frena la pretesa di trasformare una assoluzione che smantella un teorema in una condanna che conferma il teorema stesso. E, soprattutto, neppure la considerazione che a termini di sentenza non sia stato Mannino ad avviare la trattativa (evidentemente partita da sola), appare in grado di fermare la decisione...

Continua a pagina 2

La Marianna che la va in campagna

di VITO MASSIMANO

Orietta Berti cantava "O Dio mio che fai fiorir le rose, fammi trovare un marito a tutte queste tose". Era la canzone "La Marianna", quella "che la va in campagna quando il sol tramonterà".

Nonostante per molti lo meriti sul serio, la nostra Marianna Madia in campagna non c'è andata e si è invece ritrovata, senza fare una rilevante gavetta, sullo scranno di ministro della Pubblica amministrazione.

Disattendendo i precetti della grande Orietta, poi, secondo i più maliziosi, la Marianna il marito lo ha trovato, ma solo dopo aver fatto la "tosa" di qualche figlio di persona importante, giusto il tempo di scalare rapidamente i gradini della politica

anche grazie all'aiuto dell'antica amicizia tra il di lei padre e Walter Veltroni.

Da qui cominciò la fulgida carriera della ministra, costellata di panzane infernali e di gaffe tragicomiche. Come quando, alla domanda sul perché il Partito Democratico l'avesse candidata, ebbe l'ardire di rispondere: "Per portare in dote la mia straordinaria inesperienza" o come il mitico commento a caldo sulla sua nomina a ministro, che diventò virale sul web: "Non me l'aspettavo, stavo guardando Peppa Pig in tv con mio figlio".

Per non parlare poi della famosa riunione con il ministro sbagliato (Zanonato), incisa a caratteri cubitali nella storia...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Mannino ed il sillogismo giustizialista

...dei Pubblici ministeri di Palermo di continuare ad andare avanti nella loro intenzione di riscrivere la storia d'Italia nelle aule giudiziarie, per dimostrare che questa storia è solo ed esclusivamente la storia della mafia.

Non importa se i processi contro Mannino sono iniziati nella prima metà degli anni Novanta e hanno portato l'ex esponente politico a subire una lunga detenzione preventiva più volte giudicata ingiustificata. Come ha spiegato l'ex Pubblico ministero Antonio Ingroia, che contano quasi trent'anni di processi ed un anno di carcerazione preventiva di uno che "non ha commesso il fatto" di fronte all'esigenza di ricercare la verità? Per cui in nome della "verità" i magistrati presenteranno appello alla sentenza, ci saranno nuovi processi e tutto andrà avanti come sempre sulla pelle di un innocente ed alla faccia di un Paese che avrebbe tutte le ragioni per incominciare a chiedere una riscrittura della propria storia fatta dagli storici e non dagli invasati!

ARTURO DIACONALE

La Marianna che la va in campagna

...della politica italiana, il quale ascoltò le lagnanze della giovane collega sul mondo del lavoro, sui giovani e sul precariato per poi esclamare: "Di questo avresti dovuto parlare con il collega del Lavoro, Enrico Giovannini. Le mie competenze non sono specificamente destinate alle politiche dell'occupazione". E lei, stupita: "Ma non sei te che ti occupi di lavoro?". A quel punto Zanonato, prendendola sottobraccio e portandola alla finestra, amorevolmente le indicò il ministero del Lavoro: "È dall'altra parte. Hai sbagliato indirizzo".

Oggi invece la nostra Marianna è cresciuta, è diventata donna, si è calata nel suo ruolo di ministro con piglio deciso, grinta da vendere, faccia intelligente e con intransigenza ministeriale ha ringhiato in un convegno organizzato da Rete Imprese Italia: "Un dipendente pubblico che dice che va a lavorare e poi non ci va deve essere licenziato". Ha poi aggiunto una considerazione profonda ed originale: "Un

luogo comune di cui dobbiamo liberarci è che tutti i dipendenti pubblici sono fannulloni: non è vero".

Perbacco, bella questa crociata contro i fannulloni direbbe uno smemorato. Peccato che, al suo insediamento, la nostra brillante Marianna si scagliò contro il Governo Berlusconi, reo di aver attaccato i poveri cristi di dipendenti pubblici mentre era sua precisa intenzione prendere di mira i dirigenti della Pubblica amministrazione cominciando dall'alto, da quelli potenti. I dirigenti pubblici non sono stati toccati ed anzi continuano a fare i padroncini della P.A. (la cronaca giudiziaria ne è fulgido esempio), mentre la Madia si impegna nella scoperta dell'acqua calda parlando di provvedimenti (il licenziamento degli assenteisti) e dimostrando di non sapere che il decreto legislativo n. 150 del 27 ottobre 2009, che attua la legge n. 15 del 4 marzo 2009, regola tutte le categorie di infrazioni che comportano il licenziamento dei dipendenti pubblici, compreso l'assenteismo.

Paradossalmente è proprio la Legge Brunetta che qualcuno suggerì alla nostra Marianna di criticare aspramente, nonostante ne ignorasse il contenuto onde poi riproporla senza nemmeno sa-

pere ancora una volta di cosa si tratti. La Marianna la vada in campagna. Che è meglio.

VITO MASSIMANO

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.